



Settegiorni

di Rebecca Argento

Nazionale. Resta il lavoro la priorità che il governo Renzi deve affrontare secondo la Cisl. Da gennaio ad aprile è cresciuta ancora raggiungendo numeri allarmanti come lo sono quelli diffusi dal Centro Studi di Confindustria sul manifatturiero italiano che perde posizioni nella graduatoria internazionale di settore. "Se governo centrale e governi locali non daranno risposte - ammonisce Bonanni -, il Paese continuerà ad arretrare nella situazione economica ed anche sul versante corruzione".

Contrattazione. Iniziata a fine novembre, la trattativa per il rinnovo del contratto di primo livello dei lavoratori della Fiat, condotta da Fim, Uilm, Fismic, Ugl e

Quadri sembra essersi bloccata sulla determinazione dell'una tantum. Secondo l'azienda infatti, l'importo richiesto dai sindacati, 390 euro, è inaccettabile anche perché, nelle intenzioni dei sindacati, dovrebbe essere erogato a tutti i lavoratori compresi i cassaintegrati. Le parti si incontreranno nuovamente il 10 giugno per decidere se portare avanti o meno il negoziato. Giovedì si sono incontrati all'Aran i sindacati della scuola per riprendere la trattativa sul recupero degli scatti di anzianità e le posizioni economiche del personale Ata. La Cisl Scuola ha fatto sapere che al prossimo incontro, mercoledì, si dovrebbe chiudere la trattativa. Prossimi al rinnovo del contratto, gli edili aderenti ad Ance e Coop: l'incontro decisivo è fissato per mercoledì.

Vertenze. Sono tanti gli scioperi che caratterizzeranno il mese di giugno: i primi sono stati i lavoratori di Roma Capitale che hanno sfilato fino al Campidoglio per protestare contro il taglio del salario accessorio. Venerdì invece, i sindacati di categoria Flai Cgil e Fai Cisl hanno indetto quattro giornate di sciopero per i lavoratori del Pastificio dei fratelli Cellino nell'area del Porto industriale di Oristano, contro la decisione aziendale di esternalizzare i reparti di confezionamento e del magazzino. Dal 14 al 17 giugno i benzinai spengeranno le macchinette self service per poi riunirsi a Roma il 18 giugno in una manifestazione nazionale. Accordo alla Piaggio Aereo: sono esclusi i licenziamenti ma si utilizzerà la cig per ristrutturazione e l'azienda si è impegnata a investire in Liguria 135 milioni.

La solidarietà "non è un problema giuridico, ma è un problema educativo".

Come ricordato nella rivista "Sindacalismo" (n. 24/2013) la riflessione scientifica ci ricorda che informare e comunicare la rappresentanza sociale è possibile soltanto se si riescono a veicolare i contenuti di un'esperienza che, per sua natura, è collegata all'apertura della persona alla realtà nella sua dimensione integrale e a una compagnia solidale. Una rinnovata cultura del lavoro non si può immaginare nel chiuso di laboratorio artificiali, cui chiamare singole individualità, nel quadro di nostalgiche o preconfezionate operazioni più o meno illuminate. Essa prende forma nel tessuto sociale, nell'azione formativa che vivaci attori sociali con la loro azione introducono. In loro assenza, le visioni consolidate decadono e non esistono istituti che possano arrestarne il declino.

Emerge, così, tutto il riflesso politico della elaborazione culturale, delle dinamiche formative e comunicative. I sindacati più fragili, infatti, sono stati quelli che si sono affidati ad altre agenzie formative e comunicative, le imprese, i partiti, gli organi dello Stato. In questo modo, rinunciando alla loro soggettività sociale, hanno finito per estraniarsi da quello stesso movimento socio-economico cui rivendicavano dignità e sono restati strumenti passivi di politiche condotte da altri, condividendone la loro parabola storica. La constatazione della cinica convenienza di tale at-

Il futuro del sindacato. Comunicare le ragioni di una presenza per conquistare l'opinione pubblica

Cambiare per rigenerarsi

di Andrea Ciampani *

teggimento da parte di alcune leadership sindacali, non modifica il rilievo della loro estinzione.

Le associazioni

sindacali che hanno valorizzato le radici associative, educandosi alla permanente esigenza di apprendimento, di conoscenza e di elaborazione, accompagnan-

do la loro azione collettiva con un'elaborazione culturale capace di innovare sul corpo dei valori solidali che le avevano mosse, hanno impostato la loro azione confederale su una scelta politica determinante. Allora sì, il profilo confederale dei sindacati cresce per una

sorta di forza interna, trovando ragioni che chiedono di essere continuamente riscoperte, per non inaridire in organismi pleotorici e ridondanti. Allora sì, il movimento sindacale trova nella sua soggettività sociale un riflesso "politico" di assoluto rilievo. L'identità sindacale, infatti, diventa ca-

mazione dei propri associati deve non solo essere al passo con i tempi, introdurre innovazione sociale, ma scommettere sulla vitalità della compagine sociale nel suo complesso.

Così è avvenuto nel momento di formazione dell'identità industriale italiana nel secondo dopoguerra, quando "il sindacato nuovo" ha avuto il coraggio di lungimiranti innovazioni. Di più, attingendo a una profonda consapevolezza della posta in gioco nella vita democratica del nostro Paese, come viene opportunamente ricordato dal Direttore di questo quotidiano, Giulio Pastore seppe rilanciare la sfida del tradizionale movimento operaio ponendo le "conquiste" dei lavoratori al centro di una visione orientatrice della vita sociale: "Conquistare l'opinione pubblica al sindacato e ai lavoratori: ecco una preziosa meta." Solo un maturo attore sociale e sindacale può assumere realisticamente tale impegno nell'attuale società e per l'attuale società.

**Professore di Storia contemporanea, insegna Storia del movimento sindacale all'Università LUMSA di Roma. Presidente dell'Associazione Vincenzo Saba.*



pace di giudizio e di spinta sociale propositiva e riformatrice.

Per seguire tale obiettivo, comunque, occorre una significativa decisione di politica sindacale e un conseguente impegno operativo. E' qui che si inserisce la responsabilità di una leadership sindacale che veda con chiarezza il legame tra le sorti della propria organizzazione e la vivacità della società civile. Occorre una piena consapevolezza politica per comprendere che l'educazione e la for-

L'ondata di modifiche che, ormai senza soluzione di continuità, interessa negli ultimi tempi il mondo del lavoro, non ha riguardato solo la disciplina del diritto sostanziale - i contratti di lavoro, per intenderci - ma anche il diritto sanzionatorio, cioè le conseguenze giuridiche di natura pubblicistica derivanti dalle inosservanze di alcune disposizioni di legge. E parlare di sanzioni nel rapporto di lavoro rinvia direttamente all'ispezione del lavoro ed alla normativa che la disciplina.

E' dei giorni nostri, o meglio di un decennio fa, la riforma dei servizi ispettivi introdotta con il decreto legislativo n. 124 del 23 aprile 2004, attuativo della riforma Biagi ed entrato in vigore il mese dopo, che ha rivoluzionato il metodo ed il merito di fare ispezioni. Era infatti risalente al 1912 l'organizzazione territoriale a livello provinciale del Corpo degli Ispettori del lavoro, istituito sei anni prima ed organicamente disciplinato negli anni cinquanta del secolo scorso con una netta impostazione penalistica, prima che gli interven-

DEAL Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente Lavoro

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 288

L'ispezione del lavoro che cambia

ti normativi avviatisi sul finire dei successivi anni otanta derubricassero la gran parte delle inosservanze datoriali ad illeciti amministrativi.

La legge Biagi, delineando un nuovo assetto della disciplina del mercato del lavoro, è intervenuta anche sui profili operativi, applicandovi la propria filosofia ispiratrice: una concezione moderna della cultura della legalità, esaltante la funzione promozionale dell'ispettore con la risposta repressiva dell'ordinamento destinata alla fase patologica del rapporto di lavoro.

La concreta attuazione di tale nuova visione dell'attività ispettiva emerge dalla valorizzazione della funzione di prevenzione esercitata dall'ispettore del lavoro: l'ispettore-consulente, co-

me è stato efficacemente sintetizzato il rinnovato ruolo assegnatogli, non è più solo espressione del volto repressivo dello Stato, ma, appunto, costituisce la base pratica per il rivisitato rapporto con il datore di lavoro, il quale, da mero destinatario di provvedimenti sanzionatori, si vede riconosciuto il significativo ruolo di interlocutore privilegiato, con cui diffondere, insieme, una cultura del lavoro equa, efficace ed efficiente. E che la misura del rapporto con il mondo datoriale sia cambiata lo testimonia anche la fase repressiva disciplinata dal decreto legislativo n. 124, il quale, sin dalla sua emanazione, ha annoverato tra i suoi strumenti più efficaci proprio la diffida: questa, infatti, emancipata dal rapporto an-

cillare rispetto al processo penale, ha potuto spiegare i suoi effetti proprio nel profilo sanzionatorio del diritto del lavoro, assicurando con una procedura piuttosto semplice la via privilegiata per far emergere il lavoro sommerso ed evitare il contenzioso.

Ad avvicinare ulteriormente l'ispettore del lavoro alle concrete esigenze di chi lavora sono state due novità introdotte dal decreto legislativo n. 124, consistenti nella conciliazione monocratica e nella diffida accertativa, previste, rispettivamente, per promuovere soluzioni bonarie dei conflitti sorti tra le parti e per dare risposte immediate alle esigenze creditorie dei lavoratori.

Ma il decreto legislativo n. 124 ha segnato il passo an-

che sul metodo, innovando l'assetto organizzativo e la programmazione dell'attività di vigilanza, prevedendo un proficuo scambio di informazioni tra la periferia ed il centro, con la prima che osserva le multiformenti espressioni dell'illegalità ed il secondo che utilizza proprio quei risultati per stabilire "su cosa" e "come" vigilare.

La portata innovativa del decreto legislativo n. 124/2004, quale concreta attuazione dei principi ispiratori della legge Biagi, è ben evidenziata dal Commentario avanzato di Adapt curato dai professori Pierluigi Rausei e Michele Tiraboschi: infatti, in occasione del decennio di vigenza del testo normativo del 2004, il Commentario ne offre un'interessante riflessione in chiave interpretativa, coniugando la ricostruzione di oltre un secolo di vigilanza con l'analisi dell'effettività degli strumenti a disposizione degli ispettori ed una ponderata valutazione della loro efficacia applicativa nel corso degli anni, anche in una prospettiva di riforma.

Giovanna Carosielli